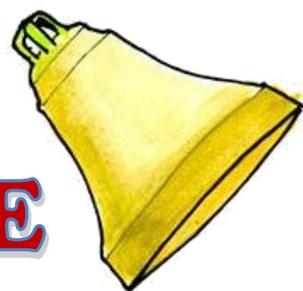


LE CAMPANE DI PIETRA LIGURE



Il legame che si stringe tra le campane e la nostra città inizia con l'evento miracoloso avvenuto l'8 luglio del 1525, quando il suono delle due antiche campane della vecchia parrocchiale segnalò alla popolazione superstite la fine della peste. Proprio all'interno della campana maggiore si può vedere il segno di una mano che la tradizione attribuisce a San Nicolò.

Un altro avvenimento curioso avvenne nel 1566 quando il Cardinale Michele Ghisleri che nel 1550, da semplice monaco domenicano, aveva predicato la quaresima nell'antica parrocchiale, veniva eletto Papa con il nome di Pio V.



La magnifica Podesteria della Pietra inviò una delegazione ad omaggiare il nuovo pontefice che al termine dell'udienza concesse per il loro paese alcuni privilegi. Al Prevosto venne permesso di indossare l'almuzia, cioè la mantella ornata di ermellino e la mitra di lino, e di usare la bugia per le funzioni solenni. **All'antica parrocchiale fu concesso di suonare le campane un verso più delle altre chiese**, ossia 4 volte. Era infatti consuetudine che le campane nelle occasioni solenni suonassero 3 volte prima dell'inizio della funzione (un'ora prima, mezz'ora prima ed un quarto d'ora prima).

I privilegi cessarono alla morte del prevosto Don Lazzaro Bonosio, nel secolo successivo, mentre la consuetudine delle campane per annunciare le sacre funzioni proseguì almeno fino alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Campane della Chiesa Vecchia.

Si ipotizza che la tozza torre campanaria, sormontata da una piramide esagonale che sovrasta l'antica chiesa parrocchiale, sia stata completata nel 1384, anno in cui la chiesa venne consacrata.

Nel mese di agosto del 1505 la Comunità della Pietra, di cui era Console Francesco Fiallo, fece fondere dai fonditori Bartolomeo Bene e Antonio Andrea, le due nuove campane della Parrocchiale nella piazza della Chiesa. Era uso infatti e tale rimase fino alla seconda metà del XVIII secolo che a causa della mancanza di strade le campane venissero fuse alla base dei campanili.

CAMPANA MAGGIORE

Misura cm. 76 di diametro e pesa circa 250 Kg. Ha impressa in rilievo le scritte con caratteri gotici:

IHESUS MDV MENTEM SANCTAM SPONTANEAM HONOREM DEO ET PATRIE LIBERATIONEM

IHESUS TEMPORE DOMINI FRANCISCI FIALO CONSULIS QUONDAM MAGNIFICI NICOLAI GARIANI - B.B. A.A.

Oltre alle scritte sono presenti, sempre in rilievo, le figure della Madonna e di S. Nicolò. All'interno vi è il segno di una mano che la tradizione attribuisce a S. Nicolò.

In quell'epoca si usava premettere IHESUS (Gesù) a quasi ogni scrittura.

La frase MENTEM SANCTAM ..., tratta sembra dalla nona lettura del mattutino di Sant'Agata, si trova scritta su molte antiche campane, quale antidoto contro le pubbliche calamità.

La seconda riga ricorda i nomi del console dell'epoca e dei due fonditori.



CAMPANA MINORE

Misura cm. 72 di diametro e pesa circa 200 Kg. Ha impressa la scritta:

IHESUS MDV DE MENSE AUGUSTI TEMPORE BARTHOLOMEI BOENE
ET ANTONII ANDREE

Nel 1792 le due campane vennero provvisoriamente portate sul campanile della nuova chiesa, per poi tornare sulla loro torre.

Nel 1942 venne emesso un ordine per cui tutte le campane d'Italia dovevano essere requisite per costruire armamenti, ma l'allora parroco don Giobatta Maglio ottenne che queste, per la loro importanza storica, fossero risparmiate.

Nel 2008 un gruppo di volontari restaurò il “castello” di supporto delle campane che si era deteriorato col tempo e le aveva rese “mute”.

E le antiche campane ritornarono a diffondere nell'aire i loro rintocchi!!!



Campane della Basilica.

Quattordici sono le campane della Basilica, suddivise nelle 4 celle dei 2 campanili. Il completamento della prima torre campanaria (a monte) terminò nel 1783 ma, a causa delle notevoli spese e dei periodi storici avversi, non vi era la possibilità di fondere nuove campane quindi le due antiche campane “del Miracolo” furono traslate dalla antica Chiesa parrocchiale e issate sulla nuova torre dove rimasero fino al 1814 quando, terminata l’epopea napoleonica, il prevosto don Pio Bonorino, iniziò le opere di finitura.

Il Prevosto Bonorino lasciò questa memoria :

“... dai sigg. fratelli Bozzoli fu ordinato un concerto di tre campane: la prima del peso di rubbi 90 e 4 rottoli (730 kg) la seconda di rubbi 60 e 7 rottoli (490 kg.) la terza di rubbi 40 (320 kg.)...”

Il prezzo di dette campane fu di lire 6.608 che vennero pagate con offerte spontanee della popolazione.

Queste tre campane davano tutti gli annunci, festivi e feriali: la maggiore suonava nelle feste, la mezzana annunciava l’angelus, la minore la messa; il concerto suonava a distesa per annunciare i funerali e, a seconda della classe, variava anche il numero delle campane, infatti fino al 1956 esistevano 3 classi per i funerali, la prima prevedeva messe contemporanee in tutti i 9 altari, festoni bruni alle lesene ed il suono a distesa di tutte le campane.

In quell’anno, narrava Mons. Luigi Rembado, la maestra Pina Spotorno “a pantina”, salì in canonica raccontando che un muratore che lavorava nel palazzo dietro alla Chiesa, sentendo tutte le campane a distesa che annunciavano il funerale di una persona importante, disse la frase “*ancô i prêvi màngian bén*”. Don Luigi, allora curato, scese e si fece ripetere la frase dal muratore, quindi chiese al Prevosto don Maglio che il suono delle campane fosse uguale per tutti e da allora così fu.



Nel 1877 la campana maggiore si incrinò e venne inviata a Genova alla fonderia dei fratelli Boero e verso la fine dell'anno la nuova campana ritornò, ma in occasione dell'Epifania, probabilmente male inceppata, si sfracellò sul sagrato. Il fatto venne raccontato a Mons. Rembado da una anziana pietrese Ciarlo Angelina che, all'epoca bambina, stava giocando in piazza.



In quegli anni era in corso il completamento della Chiesa in previsione del primo centenario (1891) ed il prevosto Don G. Bado inviò i frammenti del bronzo alla fonderia Boero per la rifusione e, grazie alle offerte delle famiglie Leale-Franchelli e Bosio-Regina, riuscì non solo ad ingrandire la campana maggiore ma a realizzarne una nuova.

La maggiore, “**u campanun**” è sicuramente la migliore di tutto il concerto, suona un Mi3 e venne realizzata in sagoma media (i fonditori hanno diverse sagome che presentano uno spessore di bronzo diverso, per cui vengono definite ultraleggere, leggere, medie, medio-pesante, pesante e ultrapesante)

Il nostro campanone ha un diametro di mt. 1.20 e pesa 1.040 kg. Oltre a questa campana, dedicata a S. Nicolò, sulla quale si legge “A FULGURE ET TEM-

PESTATE LIBERA NOS DOMINE”, venne realizzata la campana minore del diametro di mt. 0.763 ed un peso di 266 kg.

Il campanone, venne installato nella cella inferiore della nuova torre a mare terminata dal Giobellini nel 1864 e, date le dimensioni, per issarlo si offrirono 12 marinai pietresi che solo con delle funi fecero salire la campana nella sua cella. Al termine il prevosto don Giovanni Bado chiese cosa volessero per la loro fatica e questi risposero di poter avere il suo suono al loro funerale e così fu.

Narrano le cronache che gli ultimi due dei 12 marinai, furono Dondo Pedro classe 1847 morto nel 1929, che, si dice, durante l'agonia non facesse altro che sussurrare “campanun”, per ricordare il suo antico diritto e Zunino Nicolò, classe 1865. Il suono del campanone lo accompagnò al camposanto e accompagnò anche Gazzo Luigi detto “Gigi u Mescia”, che fu l'ultimo campanaro incaricato del suo suono fino all'elettrificazione del 1964.

Alla nuova campana minore in Si3, venne dato il triste compito di annunciare la morte dei parrocchiani per cui fu chiamata popolarmente “*campana dell’agonia*”, erano infatti i suoi lenti rintocchi 5-7-9 per gli uomini e 5-7-8 per le donne a chiedere una preghiera per l’anima della persona che stava trapassando.

Secondo una storiella alle donne spettava un rintocco in meno in quanto nel corso della loro vita avevano già parlato tanto....

L’8 luglio 1891, primo centenario della benedizione della Basilica e data della sua consacrazione, venne benedetta la nuova campana in Fa3, copia dell’antica campana maggiore, che colmava la lacuna lasciata dalla caduta del 1877.

Ma questa campana di 720 kg. a causa del suono aspro non piacque mai ai pietresi che la soprannominarono “*campanassa*”.



Nel corso della sua installazione venne modificata la disposizione di tutte le campane e, per permetter lo snodo della sua inceppatura, fu squadrata la parte superiore della finestra ad arco del prospetto, che venne sistemata poi nel 1964.

Nel 1941 Mons. Cambiaso, Vescovo di Albenga, ordinò ai parroci di censire le campane di tutte le Chiese ed Oratori perchè il Ministero della Guerra doveva procedere alla requisizione del 60% del bronzo di tutti i campanili. Mons. Palmarini invitò il prof. Silvio Accame con il nipote Giulio Benedusi a recarsi sul campanile della Chiesa Vecchia e su quello a mare della Parrocchiale per rilevare le epigrafi, fotografare e farne i calchi. I dati vennero allegati alla lettera con la richiesta di evitarne la requisizione.

Fortunatamente le operazioni iniziarono a ponente della diocesi e con l’8 settembre si fermarono alla parrocchiale di Alassio, dove venne requisita proprio la campana maggiore.

Nel 1964 si procedette al restauro delle campane, il campanone venne spostato dalla torre a mare alla cella superiore della torre a monte, all'altezza di 30 metri, dove poteva essere sentito a maggior distanza e tutto il complesso venne elettrificato.

Negli anni 70 si iniziò a prospettare l'acquisto di un nuovo super campanone che doveva suonare il Do o almeno il Re per il bicentenario del 1991.

Tuttavia nel 1986 durante l'installazione del nuovo portale in bronzo della Basilica, la ditta Trebino di Uscio propose ad un prezzo vantaggioso l'acquisto di 8 campane in Sol3.

Le campane furono solennemente benedette da Sua Em.za Mons. Opilio Rossi durante il pontificale dell'8 luglio 1986 e issate sulla torre a mare.

Attualmente una nuova centralina comanda il complesso delle 13 campane delle due torri.

Infine, per completare il concerto, nel 2014, stata realizzata dal fonditore Erich Bertot una campana minore per suonare i "ciocchetti" un attimo prima che inizi la funzione.



Questa campana dopo la sua benedizione è stata installata nella cella superiore della torre a mare con una inceppatura lignea e viene suonata manualmente a distesa mediante una corda.



Tabella riassuntiva dei due complessi il cui peso complessivo supera i 41 quintali.



CAMPANILE A MONTE				
Nome	Fusione	Diametro	Peso	Nota
<i>Campanone</i>	<i>1878 Boero Genova</i>	<i>Mt. 1.199</i>	<i>1040 kg</i>	<i>Mi3</i>
<i>Campanassa</i>	<i>1891 Boero Genova</i>	<i>Mt. 1.004</i>	<i>720 kg</i>	<i>Fa3</i>
<i>Campana di mezzogiorno</i>	<i>1814 Bozzoli Genova</i>	<i>Mt. 0.943</i>	<i>490 kg.</i>	<i>Sol3</i>
<i>Campana della Messa</i>	<i>1814 Bozzoli Genova</i>	<i>Mt. 0.83</i>	<i>377 kg</i>	<i>La3</i>
<i>Campana dell'agonia</i>	<i>1878 Boero Genova</i>	<i>Mt. 0.763</i>	<i>266 kg.</i>	<i>Si3</i>

CAMPANILE A MARE				
Campana	Fusione	Diametro	Peso	Nota
<i>1</i>	<i>1986 Regolo Capanni - Fidenza</i>	<i>Mt. 0.855</i>	<i>388 kg</i>	<i>Sol3</i>
<i>2</i>	<i>1986 Regolo Capanni - Fidenza</i>	<i>Mt. 0.782</i>	<i>242 kg</i>	<i>La3</i>
<i>3</i>	<i>1986 Regolo Capanni - Fidenza</i>	<i>Mt. 0.673</i>	<i>178 kg</i>	<i>Si3</i>
<i>4</i>	<i>1986 Regolo Capanni - Fidenza</i>	<i>Mt. 0.640</i>	<i>150 kg.</i>	<i>Do4</i>
<i>5</i>	<i>1986 Regolo Capanni - Fidenza</i>	<i>Mt. 0,574</i>	<i>116 kg.</i>	<i>Re4</i>
<i>6</i>	<i>1986 Regolo Capanni - Fidenza</i>	<i>Mt. 0.523</i>	<i>78 kg.</i>	<i>Mi4</i>
<i>7</i>	<i>1987 Achille Mazzola - Valduggia</i>	<i>Mt. 0.464</i>	<i>55 kg.</i>	<i>Fa#4</i>
<i>8</i>	<i>1987 Achille Mazzola - Valduggia</i>	<i>Mt. 0.410</i>	<i>40 kg.</i>	<i>Sol4</i>
<i>Ciocchetti</i>	<i>2014 Erich Bertot - Forno Canavese</i>	<i>Mt. 0.370</i>	<i>36 Kg.</i>	<i>Si4</i>

A cura di Alessandro Marinelli e Gianni Cenere



Associazione Culturale “Matetti da Pria”

**Per riscoprire, valorizzare e diffondere
il patrimonio storico,
culturale e artistico
di Pietra Ligure
e innamorarsi di nuovo delle sue tradizioni**
www.facebook.com/matettidapria/